

L'intervista. Stefano Cuzzilla. Per il presidente di Cida occorre puntare sulle competenze

«Più partnership tra pubblico e privato per attuare il Pnrr»

Claudio Tucci

«**A**bbiamo tre grandi sfide davanti a noi: portare a terra il Pnrr; far decollare la Pa, aggredendo ritardi e burocrazia; rendere più competitivi e “alleati” pubblico e privato, vale a dire pubbliche amministrazioni e mondo produttivo alle prese con le profonde trasformazioni in atto, in primis green e digitale. Per affrontare queste sfide - sottolinea Stefano Cuzzilla, presidente di Cida, la confederazione sindacale che rappresenta dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato, e che oggi a Roma si riunisce nell'Assemblea 2023 - è fondamentale l'apporto di manager e dirigenti competenti; e occorre mettere al centro capitale umano e formazione».

Presidente, il Pnrr è per noi strategico. Eppure arranca...
Dobbiamo certamente correre di più, ed evitare ritardi o, ancora peggio, polverizzazione dei progetti. Voglio essere chiaro: si modifichi pure, in accordo con l'Europa, quello che c'è da rivedere, ma il Pnrr va attuato, tutto, investimenti e riforme. E

La Pa spesso ne è sprovvista...

Non c'è dubbio che deve ripartire una stagione di concorsi pubblici, anche per attrarre giovani talenti, non solo per tamponare il turnover, e i contratti di lavoro vanno rinnovati in tempi fisiologici. È fondamentale introdurre elevate professionalità nel lavoro pubblico, non solo dirigenti pubblici ma anche manager privati. E in questo percorso particolare attenzione va posta al mondo della scuola e sanità, due settori in prima linea con l'emergenza Covid che adesso vanno rilanciati. Serve una grande alleanza tra formazione e lavoro. Lo dico da cittadino, un mismatch che ormai interessa quasi una assunzione su due, quasi 7 assunzioni su 10 nei profili scientifico-tecnologici (Stem), è intollerabile. Quindi: è necessaria una rilevazione dei fabbisogni effettivi di personale in ciascuna Pa, una diversa pratica dei reclutamenti, attraverso concorsi pubblici, la definizione e la gestione dei percorsi, anche retributivi, di carriera “orizzontale” accanto a quella “verticale”; formazione e aggiornamento continui.

nella Pa occorre un piano di reclutamento straordinario e un budget di spesa dedicato per assumere e formare funzionari ed esperti qualificati. Senza retribuzioni all'altezza, con i tetti fissati agli stipendi, le professionalità è difficile che arrivino, o restino nell'amministrazione. Dico tutto ciò perché, a mio avviso, gli effetti derivanti dall'attuazione del Pnrr potrebbero controbilanciare, in parte, anche le politiche monetarie restrittive dell'Unione europea.

La questione cruciale è la crescita...

Non c'è dubbio. Serve un salto di qualità per passare dalla fase emergenziale a quella della ripresa economica e occupazionale. Oggi abbiamo tante questioni sul tavolo: dalla guerra all'inflazione; dalla migrazione alle profonde mutazioni dei rapporti geopolitici, fino ad arrivare alla diffusione, ormai generalizzata, dell'Intelligenza artificiale. Non possiamo farci travolgere dagli eventi. Come manager siamo abituati a governare contesti complessi e come gestiremo tutto questo determinerà il nostro futuro. Non abbiamo bisogno di bonus, ma di un selezionato sistema di sostegno a quei settori e a quelle aziende in grado di trainare l'economia e l'occupazione. Per far questo occorre un dialogo costante e continuo con le parti sociali, affinché il Paese trovi la necessaria coesione, sfruttando l'opportunità offerta dalle risorse europee e affrontando i problemi strutturali che lo frenano. Ma per farlo, mi ripeto, sono necessarie le giuste competenze.



**STEFANO
CUZZILLA**

Presidente di
Cida (dirigenti,
quadri e alte
professionalità di
pubblico e privato)

Così si rilancia l'Italia?

Sì, aggredendo le debolezze storiche, un sistema fiscale e amministrativo complesso che mina fiducia e frena gli investimenti dall'estero, una burocrazia che frena la crescita. Il governo Meloni, e in particolare il ministro Adolfo Urso, hanno iniziato a mettere in campo misure condivisibili, dalla spinta al Made in Italy, ai sostegni all'imprenditoria innovativa di giovani e donne, alle Pmi del Mezzogiorno. C'è attenzione al tema dell'automotive su cui abbiamo chiesto un piano nazionale e l'istituzione di un fondo per la conversione del settore. Bene anche i voucher per gli innovation manager, che però devono servire alle imprese per acquisire competenze manageriali, non consulenze improvvisate. E occorre sviluppare le Zes, le Zone economiche speciali, che possono diventare strumento irripetibile di sviluppo dell'economia dei territori e un volano per costruire un sistema integrato tra Nord e Sud del Paese, con infrastrutture sostenibili e digitali capaci di collegare tutta la Penisola. In quest'ottica, i manager possono e vogliono essere una risorsa indispensabile. Ecco, in Cida le competenze ci sono, e sono a disposizione per aiutare il Paese a crescere.